

Comitât – Odbor – Komitaat – Comitato 482

c/o "Informazione Friulana" soc. coop.

V. Volturmo, 29 33100 Udin

Tel.: 0432 530614 Fax: 0432 530801 D.p.e.: com482@gmail.com

Sit uficiâl: www.com482.org

Egregio Direttore,

le scrivo, in qualità di portavoce del *Comitât – Odbor – Komitaat – Comitato 482* (organismo che riunisce oltre una trentina di realtà associative friulane, slovene e germaniche del Friuli attive nella difesa dei diritti linguistici) per esprimerle l'amarezza e lo sdegno per l'articolo di Giulia Calligaro e Raffaele Oriani pubblicato da *Io donna* e lanciato, alcuni giorni prima, dal *Corriere della Sera*. Posso assicurarle che tali sentimenti sono condivisi anche da molti friulani che in questi giorni ci hanno contattato indignati per gli attacchi rivolti alle attività di promozione e valorizzazione della lingua friulana.

Non è il caso di rispondere, punto per punto, a tutte le allusioni malevole e alle affermazioni imprecise (quando non scorrette) fatte dagli autori dell'articolo poiché si tratta del risultato evidente dello sforzo fatto per dimostrare una tesi preconstituita, cioè il quadro tragicomico e lo spreco di denaro pubblico cui porterebbe "*una Padania libera dal 'giogo' dell'italiano*". Per portare a buon fine la loro missione, i vostri inviati hanno avuto la brillante idea di venire in Friuli, dove da almeno un millennio si parla una lingua neolatina della famiglia retoromanza (la medesima del romancio, una delle quattro lingue nazionali della Svizzera, e del ladino dolomitico, coufficiale nella provincia di Bolzano) il cui riconoscimento ufficiale da parte dello Stato italiano è avvenuto, in seguito a battaglie durate decenni, sul finire del secolo scorso. Cosa c'entri questa situazione con la Padania e con la Lega Nord è qualcosa che ci piacerebbe i vostri giornalisti potessero spiegarci. "*Il difiet al è tal mani*" diremmo noi poveri "contadini" friulani, cioè l'errore è già nelle premesse. Se avessero voluto vedere come si promuove e si valorizza una lingua minorizzata, infatti, avrebbero potuto recarsi, forse con maggior profitto, in Catalogna, in Galles o in altre comunità europee dove tale processo è già a buon punto. Quanto alle intenzioni della Lega Nord, invece, sarebbe il caso di rivolgersi direttamente a loro.

Ora, per sgombrare il campo dagli equivoci, vorremmo ricordare che i diritti linguistici sono parte dei diritti umani e che la loro garanzia è uno dei compiti fondamentali di una vera democrazia. Era ben chiaro ai padri della Repubblica italiana che hanno dedicato a questo argomento uno dei primi articoli (art. 6) della Costituzione, anche se, per la parziale attuazione di tale articolo, i loro successori hanno atteso oltre cinquant'anni. Solo nel 1999, infatti, ha visto la luce la prima legge statale di tutela delle minoranze linguistiche (482/99). Un risultato ottenuto anche grazie alle dure battaglie dei friulani, a cominciare dal deputato comunista Mario Lizzero, uno dei massimi esponenti della Resistenza in Friuli. Proprio la 482/99 garantisce ai friulani, e ad altre undici comunità minorizzate, la presenza della loro lingua nella scuola, nelle amministrazioni pubbliche, nella toponomastica e nella radiotelevisione pubblica. Stiamo parlando di una legge che, purtroppo, risulta ancora inapplicata in diversi suoi aspetti, quando non palesemente violata, come nel caso della radiotelevisione pubblica. Tale situazione è stata più volte denunciata dalle autorità europee, anche attraverso le Raccomandazioni sull'applicazione della "Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali". Ciò nonostante, invece di approfondire le denunce che da anni provengono dalle comunità minorizzate e da Bruxelles, la stampa italiana preferisce mettere in ridicolo queste comunità e le loro battaglie.

C'è poi la questione degli sprechi. Secondo voi, infatti, "*parlare furlan' è un fiume di sprechi*". Denunciare gli sprechi di denaro pubblico è un compito lodevole, ma, a quanto pare, a voi non interessa verificare se e dove ci sono stati degli sprechi. Come si evince già dai titoli, infatti, secondo voi, anche un solo centesimo speso per la nostra lingua è uno spreco. Alla faccia della democrazia e del rispetto dei diritti!

Vorreste spiegare “quanto costa (agli italiani) tenere viva la lingua friulana”, ma non lo fate. Perché non dite che da Roma, da quando è attiva la legge 482/99, non sono giunti nemmeno 2 milioni di euro l’anno? Una cifra ridicola se si pensa che dovrebbe servire a garantire ad oltre 600 mila friulani il diritto di utilizzare la loro lingua madre nelle scuole e nei servizi pubblici. Perfino la Francia centralista investe più soldi per le sue lingue minoritarie! Se però ritenete che meno di 2 milioni l’anno siano troppi, provate a pensare che il Friuli – Venezia Giulia, con tanto di sentenza della Corte Costituzionale, è già da tempo in attesa di ricevere oltre 400 milioni di euro l’anno che spettano di diritto alla nostra Regione per compartecipazioni fiscali sulle pensioni erogate dall’Inps. Insomma, se proprio dovessimo metterci a fare i conti, temo che la bilancia penderebbe a favore dei friulani... Il problema, tuttavia, non sta nel rapporto dare / avere. La domanda da porsi, infatti, non è “quanto costa (agli italiani) tenere viva la lingua friulana”, ma qual è il prezzo che i friulani hanno pagato fino ad oggi per la violazione dei loro diritti linguistici e se lo Stato italiano, responsabile di tali violazioni, potrà mai risarcirli per quanto hanno subito. In un paese civile, le briciole che giungono da Roma, non basterebbero nemmeno a risarcire un cittadino cui è stato negato il diritto ad utilizzare pienamente e liberamente la propria lingua, figuriamoci più di 600 mila persone...

Proprio quest’ultimo aspetto ci conduce ad un’altra riflessione. Gli autori dell’articolo, infatti, riferiscono (estrapolando artatamente il dato da una conversazione ben più ampia) che i bambini che parlano abitualmente in friulano non rappresentano più del 30 per cento del totale, lasciando maliziosamente intendere che con un numero così basso di parlanti l’insegnamento della lingua è una forzatura. Perché, invece, i nostri coraggiosi inviati, non ci spiegano come mai oggi ci troviamo con questi numeri? Forse perché dovrebbero spiegare che, ancora negli anni Sessanta, si multavano i bambini che utilizzavano la loro lingua propria a scuola e che, negli anni Settanta, gli insegnanti chiedevano ai genitori di non parlare il friulano nemmeno a casa onde evitare problemi di apprendimento ai loro figli (cosa priva di qualsiasi base scientifica). O forse perché dovrebbero ricordare che anche la Repubblica italiana ha calpestato per anni i diritti linguistici dei friulani, attraverso un processo di criminalizzazione della lingua locale non molto diverso da quello utilizzato durante il regime fascista. Ci accorgiamo, purtroppo, che il senso di superiorità linguistica e culturale che ha segnato quegli anni non è affatto scomparso in Italia, come dimostra l’articolo pubblicato sulla vostra rivista.

Un’ultima considerazione. Il Friuli ha avuto una storia travagliata, costellata da guerre e invasioni, eppure i friulani sono ancora qui. Ciò è dovuto principalmente a due fattori: la capacità di resistere e quella di assorbire e adattare gli stimoli esterni. La lingua friulana ne è forse l’esempio migliore. Per cui, come diciamo noi barbari, “*e je passade a chel dai spirons di aur, us passarà ben ancje a voaltris* (è passata a Napoleone che aveva gli speroni d’oro, passerà anche a voi).

Cordiali saluti (resistenti).

Udine, 06/09/2009

Il portavoce del Comitato 482*

Carlo Puppo

*Al Comitât – Odbor – Komitaat – Comitato 482 aderiscono: Associazione “Ad Undecimum”; Associazione “Beneške korenine”; Associazione “Don Eugenio Blanchini”; Associazione “FaF – Fantats Furlans”; Associazione “Glesie Furlane”; Associazione “La Grame”; Associazione “Matajur”; Associazione culturale “Colonos”; Associazione culturale “El Tomât”; Associazione culturale “Guido da Variano”; Associazione culturale “Pionîrs”; Associazione culturale “Rozajanski Dum”; Associazione culturale slovena “Stella alpina-Planika”; Associazione e redazione “La Patrie dal Friûl”; Associazione e redazione “Novi Matajur”; Circolo Culturale “G. Unfer”; Circolo Culturale Saurano “F. Schneider”; Cooperativa di servizi linguistici “Serling”; “Informazione Friulana” Societât Cooperative; Istitût Ladin-Furlan “Pre Checo Placerean”; Istituto “Achille Tellini”; Istituto “Pio Paschini”; Istituto di Cultura Timavese; “Most” piccola società cooperativa a r.l.; Redazione “La Comugne”; Redazione “Ladins dal Friûl”; Redazione “Lenghe.net”; Redazione “Radio Onde Furlane”; Redazione “Slovit – Bollettino di Informazione degli Sloveni in Italia”; Redazione “Taicinriaul.org”; Società Filologica Friulana “G.I. Ascoli”; Stazione di Topolò – Postaja Topolove; Union Scritôrs Furlans; e singoli cittadini appartenenti alle diverse comunità linguistiche del Friuli – V.G.